

CAVE, SPIAGGE, TERRENI, BOSCHI, LAGHI E FIUMI SARANNO TUTELATI

PIANO PAESAGGISTICO
PER LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE

È di pochi giorni fa l'approvazione ufficiale del piano paesaggistico della Toscana che regola e tutela cave, spiagge, il territorio agricolo, i boschi, i laghi, i fiumi, i nuclei storici dei paesi delle colline e le vette delle montagne. Tra le novità introdotte la cessazione delle attività estrattive sopra i 1200 metri di quota entro 6 anni, con l'eccezione di Minucciano e Levigliani (Stazzema), comunità di cimatori la cui intera economia ruota intorno al marmo.

Necessaria la verifica della compatibilità paesaggistica per il rilascio delle autorizzazioni per le nuove attività estrattive, per la riattivazione di cave dismesse (solo nei casi previsti dagli strumenti urbanistici comunali), e per ampliamenti (fino al 30% del volume) o varianti di quelle esistenti.

Il piano mira anche alla salvaguardia delle coste e delle dune che saranno difese e presidiate; sarà impedita anche la realizzazione di nuove piscine sulle spiagge. Le nuove strutture realizzate entro 300 metri dalla battigia, inoltre, dovranno essere a carattere temporaneo e removibile, tale da garantire il ripristino dei luoghi, senza compromettere l'accessibilità e la fruibilità delle rive.

Per evitare l'impermeabilizzazione di nuovo suolo, gli adeguamenti e gli ampliamenti di strutture esistenti (compresi cambi di destinazione d'uso previsti negli strumenti urbanistici) e gli impianti sportivi scoperti, non dovranno interessare gli arenili, le spiagge, le dune fisse e mobili. Previsto il recupero di 200mila ettari di boschi da dedicare alle attività agricole, anche se servirà dimostrare che tali terreni un tempo erano agricoli.

Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente potranno comportare impegno di suolo non edificato

a condizione che non determinino un incremento complessivamente maggiore del 10% della superficie coperta dalle strutture edilizie esistenti.

Secondo il presidente della regione Enrico Rossi il piano approvato «mette in salvo le bellezze della Toscana nelle trasformazioni economiche e sociali. Il volto della Toscana è il suo paesaggio. Abbiamo il compito di assicurare lavoro e sviluppo - aggiunge il presidente - ma anche il dovere di mantenerlo e tutelarlo. Il risultato finale è migliore di tutti i lavori parziali fatti finora. Qualcuno ci paragona alla Puglia, ma la Toscana, con tutto il rispetto, è un'altra cosa».

Sottolineato anche il blocco di consumo di suolo e il divieto di costruire in tutte le aree ad alto rischio idraulico (il 7% del

territorio pianeggiante), oltre alla numerose azioni di tutela, rigenerazione e riqualificazione del patrimonio paesaggistico toscano. «Siamo la prima regione che può approvare un piano del paesaggio in consiglio regionale perché anche la Puglia, l'unica regione finora dotata di un piano, lo ha approvato senza un voto in consiglio regionale - spiega ancora Rossi - ci siamo confrontati con posizioni diverse anche all'interno della stessa maggioranza, come è giusto che sia, perché il paesaggio è tema davvero trasversale, basti pensare che per anni ha avuto come punto di riferimento la legge Bottai del 1939».

Dopo l'approvazione del piano l'assessore all'urbanistica Anna Marson si è espressa così: «Nel caso del piano paesaggistico l'alto livello di mobilitazione attivatosi a livello regionale e nazionale intorno a questo piano faccia venir meno l'allarme sul rischio del suo annullamento - spiega la Marson - serva a mantenere alta l'attenzione intorno all'interpretazione che quotidianamente, nei giorni e negli anni a venire, sarà data del piano stesso e dei suoi contenuti».

Angela Barbanente, assessore alla qualità del territorio, si è congratulata con la sua omologa toscana. «Mi complimento con la collega Anna Marson per

l'approvazione del piano paesaggistico della Toscana, uno strumento che, con il piano paesaggistico approvato lo scorso 16 febbraio dalla Regione Puglia, condivide la prospettiva di perseguire un diverso modello di sviluppo, fondato sulla salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio paesaggistico per garantire un futuro socioeconomico sostenibile e durevole alla comunità regionale».

«La voglia di innovare ha ispirato entrambi i piani e l'impegno, la passione e la tenacia di tanti soggetti individuali e collettivi che ne hanno consentito l'approvazione non dovranno allentarsi nella fase attuativa - ha dichiarato la Barbanente - le difficoltà incontrate nella fase di approvazione dei piani dimostrano, infatti, che le resistenze al cambiamento sono ancora tante e particolarmente insidiose, nonostante le sempre più frequenti crisi ambientali e la perdurante crisi economica, entrambe figlie di vecchi modelli di sviluppo insostenibile».



